

Dauer: 4 Stunden

Zugelassenes Hilfsmittel: einsprachiges Wörterbuch Garzanti (wird von der Schule zur Verfügung gestellt)

Vorschlag für die Einteilung der zur Verfügung stehenden Zeit:

- I. Traduzione: 45 Minuten
- II. Lettura e analisi di testo: 90 Minuten
- III. Tema: 90 Minuten
- IV. Reserve: 15 Minuten

1. Traduzione

Mario Fortunato wurde 1958 in der Nähe von Catanzaro in Kalabrien geboren. Während einiger Jahre leitete er das *Istituto Italiano di Cultura* in London. Er publizierte zahlreiche Erzählungen und Romane. Heute lebt er in Rom im Trastevere und ist unter anderem Literaturkritiker [= critico letterario] für die Wochenzeitung *L'espresso*.

Sein neuester Roman, *I giorni innocenti della guerra*, beschreibt das Leben einer Gruppe junger Menschen in einem kleinen Dorf zur Zeit des Zweiten Weltkrieges. Das Buch beginnt mit der Eheschliessung von Stefano Portelli und Eleonora Olidori, die sich im Jahre 1939 an einem Fest kennenlernten. Stefano hat vor kurzem sein Studium abgeschlossen, Jus [= giurisprudenza], wie der Vater und der Grossvater. Er sagt, dass das Studium der Gesetze ein Weg sei, um ein gerechter Mensch zu werden. Eleonora hat eine andere Geschichte. Sie liest Romane und liebt Gedichte. Im kleinen Dorf im Latium, wo sie aufwuchs, sind die höheren Schulen und die Universität den Jungen vorbehalten. Die beiden Brüder von Eleonora, Ernesto und Giovanni, sind enthusiastische Anhänger [= sostenitori] des faschistischen Regimes. Die jüngere Schwester Nina empfindet eine geheime Liebe für den Partisanen Sergio, würde dies aber niemals eingestehen. Eleonora ist sehr scheu und zurückhaltend. Als sie bemerkt, dass Stefano ihr den Hof macht [= fare la corte], tut sie so, als ob sie kein Interesse hätte. In Wirklichkeit aber empfindet sie Sympathie für den jungen Mann. Sie ist sicher, dass er einen Posten im neuen politischen System haben wird, wenn der Faschismus beendet sein würde.

(circa 240 parole; testo ripreso e leggermente adatto dalla copertina e dal primo capitolo di *I giorni innocenti della guerra*, Milano: Bompiani 2007)

2. Lettura e analisi di testo

Da: Mario Fortunato, *I giorni innocenti della guerra*, Milano: Bompiani 2007
(Il brano leggermente abbreviato è preso dal capitolo tredici)

Nina Polidori e suo padre stanno trasportando merce verso il paese. Eleonora, la sorella di Nina, è morta poco fa.

1 Forse perché l'aria del mattino scintillava come un pezzo di vetro, certo è che Nina si sentiva leggera, trasparente, e le più strane idee le entravano e uscivano dalla testa con la rapidità di un colpo di frusta. Suo padre per ora non parlava, guidando il calessino a due cavalli, e lei avrebbe voluto che quel breve viaggio non finisse mai. In paese arrivavano ogni giorno gli sfollati, gente che lasciava la città ormai a rischio per mettersi al sicuro in campagna, e così la domanda di verdura, uova, polli era enormemente aumentata. Le provviste non bastavano, i generi alimentari scarseggiavano. [...]

15 Lei lo accompagnava, in queste escursioni. Lo accompagnava perché le piaceva andare sul calessino e perché suo padre non pronunciava una parola, lasciandola libera di fantasticare tutto il tempo.

20 Quella mattina però il padre della ragazza attaccò a parlare di mille argomenti diversi e non la finiva più, come se dovesse improvvisamente compensare il silenzio degli anni passati. Aveva una bella voce, notò Nina di sfuggita, diversa da quella degli altri maschi della famiglia. Distratta dal suono carezzevole di quella voce, non fece molto caso al contenuto dei discorsi che a poco a poco, secondo una curva impercettibile ma costante, finirono sul discorso del matrimonio. [...]

30 Le parole erano già state pronunciate, vagavano intorno a loro. Nina le vide sbocciare sulle labbra del padre come bolle di sapone che, invece di scoppiare al contatto con l'aria, si gonfiavano ondeggiando dolcemente. Parole insinuanti, lievi. Il suo nome, Nina, si snocciolava con facilità, saltellava, legandosi sempre, come per magia, al nome di Stefano.

35 Intento a condurre il calessino, l'uomo non guardava la figlia. Il suo era un discorso di profilo. Anche Nina si sentiva congelata nel proprio profilo.

Quello che fino ad allora era stato un vago sospetto –

un sospetto che riposava su ragioni incerte e comunque mai chiarite – divenne improvvisamente una verità. Presto o tardi Nina avrebbe dovuto sposarsi, il che significava dover provvedere a una dote. Con i disastri creati dalla guerra, la famiglia non era in grado di darle alcunché: per questo, lei doveva sposare Stefano Portelli. Stefano aveva già ricevuto la dote di Eleonora e non avrebbe preteso null'altro. A suo tempo, aveva addirittura suggerito di restituire ciò che era di Eleonora alla famiglia, ipotesi respinta con orgoglio.

40 Stefano Portelli, dice il padre di Nina, è ancora un uomo relativamente giovane, con una buona posizione sociale anche se di idee politiche bislacche, e le è sinceramente affezionato. Un marito deve essere una guida per la donna, prosegue il padre, e Nina ha bisogno di una guida sicura.

50 Lei ascolta e non ascolta. In realtà vorrebbe saltare giù dal calessino e correre per i campi, via di corsa senza guardarsi indietro, dove l'erba è più alta, e poi nel boschetto che costeggia il Tevere, nascosta, al sicuro nell'ombra fitta della vegetazione. Vorrebbe andarsene e non tornare mai più. Invece è lì pietrificata nel suo profilo, incapace di pronunciare una sola parola, una sillaba, mentre nella testa i discorsi si attorcigliano come serpi. Direbbe: io non lo amo, quel testa di cazzo, e odio quello che dice sulla giustizia e la politica, e lo odio perché non lo capisco, non mi interessa capirlo, non mi interessa niente di lui, lui è il vedovo di mia sorella punto e basta, io voglio un uomo tutto mio, un marito solo mio, giovane come me e bello lo voglio, lo voglio bellissimo, e infatti io ce l'ho, devo avere pazienza, se lui non mi guarda, io ce l'ho, devo avere pazienza, un po' di pazienza e mi guarderà, però adesso non lo posso dire chi è, ti prego papà, non farmelo dire, non farmi sposare con Stefano Portelli, aspetta un momento e sposerò un altro, lo sposo senza dote, la dote non la voglio, ti prego, ti prego. Direbbe tutto questo e alla

60

65

70

75 prima parolaccia forse si prenderebbe una sberla, o almeno un'occhiata di fuoco, ma a lei non importerebbe un accidente e andrebbe fino in fondo, pregando e supplicando, con la speranza che prima o poi il padre potrebbe anche cedere. E forse è proprio così: se lei pregasse e supplicasse, l'uomo, chissà, potrebbe cedere **80** – l'idea di quel matrimonio in fondo non è sua ma del figlio Ernesto. Ma Nina non conosce questo lato dubbioso e arrendevole del padre: come spesso accade ai figli minori, lei in realtà non sa quasi nulla del genitore. Da bambina, nata troppi anni dopo gli altri fratelli, Nina ha fissato per sempre l'immagine di quell'uomo serio e distante, chiuso nel suo mutismo, come una specie di legge. Ha perfino amato il mutismo del padre, a torto scambiandolo per una quieta manifestazione di sicurezza.

90 L'uomo cessa di colpo di parlare. Per qualche istante, prima di tirare la briglia ai cavalli e fermare il calessino, si sente solo il rumore delle ruote e degli zoccoli sulla strada non asfaltata. A Nina viene da piangere ma si trattiene. È rossa in viso e sudata come dopo una corsa. **95** L'uomo se ne accorge ma non lo dà a vedere. Non si può escludere che gli piacerebbe abbracciare la ragazza e prometterle un diverso futuro. Stranamente si sorprende a pensare al dolore della figlia come a qualcosa di faticoso.

100 Il giorno intero passò come passano certi incubi: non passava mai. Nina si sentiva disperata e impotente. Fra sé e sé malediceva perfino la sorella, colpevole con la sua morte di averla messa in quell'orrendo pasticcio. Dopo averla maledetta, supplicò la memoria di Eleonora: lei sapeva dell'amore per Sergio, perché non la

aiutava? Davanti alla foto sfocata e imprecisa della morta, Nina pianse a lungo, biaccando le sue preghiere. [...] Poi d'un tratto capì che nessuno sarebbe accorso ad aiutarla dall'aldilà né dal mondo reale. Fissò la finestra della sua stanza, l'armadio, il letto con la bambola sopra. Fu appena un istante, il momento in cui noi tutti lasciamo per sempre l'adolescenza e senza saperlo ci troviamo scaraventati nella vita adulta. La realtà era al suo posto, tutto come prima. **130** Eppure niente vibrava più. Le cose sembravano ritirate in se stesse, più solide, opache. Ebbe l'impressione che si fosse spenta una luce. Confusamente Nina avvertì che d'ora in avanti l'esistenza sarebbe stata proprio questo: una luce che si spegne.

Vocabolario

5	calessino: kleine Kalesche (Pferdewagen)
7	sfollati: Evakuierte
17	attaccò: inizio
24	impercettibile: unmerklich
31	snocciolava: pronunciava, diceva, esprimeva
40	dote: Mitgift
60	attorcigliare: sich winden
74	sberla: Ohrfeige
82	arrendevole: nachgiebig
91	briglia: Zaumzeug
92	zoccolo: Huf
102	maledire: verfluchen
133	scaraventati: gettati, buttati

2.1. Domande di comprensione

Risponda a tutte le domande senza copiare il testo.

2.1.1. Descriva il carattere del padre in 80-100 parole circa e le conti alla fine.

2.1.2. Perché Nina deve sposare Stefano Portelli?

2.1.3. Spieghi la frase: «Ha perfino amato il mutismo del padre, a torto scambiandolo per una quieta manifestazione di sicurezza.»

2.2. Domande di interpretazione

2.2.1. Faccia un paragone tra lo stato d'animo di Nina all'inizio e alla fine del testo. Con quali mezzi stilistici Fortunato descrive i sentimenti della ragazza? Scriva un testo coerente di circa 60-80 parole e le conti alla fine.

2.2.2. Analizzi il rapporto tra Nina e sua sorella. Scriva un testo coerente di circa 60-80 parole e le conti alla fine.

3. Tema

Sviluppi uno dei seguenti argomenti. Lunghezza: al minimo 350 parole. Alla fine del tema conti le parole e scriva la cifra sotto il testo.

1. Che cosa significa diventare adulti?

2. Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.
(Lorenzo de' Medici, 1449 - 1492)

È ancora valido questo ragionamento di epoca rinascimentale per i giovani di oggi?
Commenti la citazione facendo riferimento a esperienze personali. Dia un titolo al Suo testo.

3. La sorella

Si ispiri a questo titolo e crei una propria storia.

4. «Purtroppo non ci sono molti genitori che sono davvero una benedizione per i loro figli.»
(Marie von Ebner-Eschenbach, 1830-1916)
Prenda posizione rispetto a questa riflessione della scrittrice austriaca, conosciuta soprattutto per i suoi racconti psicologici. Dia un titolo al Suo testo.

Distribuzione dei punti e calcolo del voto

1. Traduzione	18 punti
2. Analisi di testo	
2.1.1.	8 punti (contenuto:4 + lingua 4)
2.1.2.	4 (2+2)
2.1.3.	4 (2+2)
2.2.1.	6 (3+3)
2.2.2.	6 (3+3)
3. Tema	24 punti
Totale	70 punti
Punti extra per soluzioni particolarmente riuscite (contenuto e/o lingua)	al massimo 5 punti

$$\text{Voto} = \frac{\text{punti raggiunti} \times 5}{70} + 1$$